

Onorevole Baccarini, ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Io dichiaro di non poter rinunciare a svolgere il mio emendamento, ma lo farò così brevemente...

*Voci.* Parli, parli!

**Baccarini.** ...che almeno questa volta non tenderò certamente la Camera.

A svolgerlo sono poi obbligato dall'ultimo periodo del discorso del mio amico Cavallotti: franchezza per franchezza. Io m'astengo dal dimostrare il merito della riforma del sindaco elettivo; perchè mi basta, per dimostrarne l'opportunità, valermi delle relazioni dell'onorevole Lacava, l'ultima compresa, fatta propria dalla Commissione che riferisce attualmente, cui mi pare possano applicarsi queste parole: *video meliora proboque, deteriora sequor.* (*Si ride*). Chi legge quella relazione vi trova l'assoluta confutazione del progetto ministeriale... e poi si conclude con l'accettarlo.

Io ammetto in politica tutti i temperamenti, quello compreso di non fare nessuna riforma se i tempi non sono maturi; ma non capisco che una riforma di questa specie, eminentemente politica, possa essere matura in ragione del numero di popolazione, che si chiude dentro le mura di una città.

Io non comprendo la limitazione del principio elettivo nella scelta del sindaco, posto che si deve venire all'applicazione del medesimo principio.

Io non comprendo poi i timori esposti nella relazione dell'onorevole Lacava, che nessuno in Europa più sente, che non si sentono neppure in Russia; e poi non comprendo che cosa politicamente sia avvenuto in Italia dal 1887 in poi per obbligarci a retrocedere di fronte a tuttociò che è stato finora proposto dai diversi partiti che si sono alternati al potere quando erano rappresentati da Minghetti, da Lanza, da Nicotera, da Depretis. Mentre l'onorevole Depretis, parlando di questa riforma nel 1886 diceva: « Ormai può parer superflua la dimostrazione dell'utilità di questa riforma », io domando, onorevoli colleghi, a voi che avete seguito il compianto Depretis sempre e dappertutto, che cosa è avvenuto in Italia dalla morte dell'onorevole Depretis in qua per farvi retrocedere?

Non combatterò nemmeno la proposta di deferire agli elettori od al Consiglio comunale la nomina dei sindaci delle grandi città con esclusione dei comuni minori, ma mi sia lecito almeno di osservare che se si temono pericoli, pericolosi non saranno mai nè clericali, nè repubblicani, nè so-

cialisti a Peretola, ma lo saranno a Milano, a Roma, come lo furono e lo sono a Parigi.

Dopo l'applicazione di questa legge voi potrete benissimo, ed io non lo temo, vedere insediato sul seggio di sindaco di Roma un uomo col tricorno, come potrete vederne uno col berretto frigio a Milano; tutto il mondo se ne occuperà; ma se anche questo avvenisse a Peretola un brigadiere dei carabinieri basterebbe a salvare l'Italia da tutti i pericoli. (*ilarità*).

Si parla di incapacità delle persone nei piccoli comuni. Ma il Governo con la sua nomina crea forse la capacità? Il numero degli uomini che possono essere scelti a sindaci in tutti i paesi sarà sempre ristretto, ma se una capacità esisterà pure in qualunque misura, sarà appunto in ragione di questa che riuscirà ad aver la fiducia degli elettori; poichè io vorrei vedere un Governo che andasse proprio ad insediare colui che è meno adatto o che nessuno onora della necessaria fiducia.

Dico adesso di botto che avrei capito i timori, le ragioni, le considerazioni sempre rispettabilissime che hanno messo su questa via il presidente del Consiglio, se avesse proposto od accettasse almeno l'emendamento che nei piccoli comuni la scelta fosse fatta sopra una terna eletta dal Consiglio, perchè così sarebbe rispettato il principio elettivo. Io comprenderei questo temperamento che non sarebbe di mia intera soddisfazione, ma che tuttavia farebbe salvo il principio elettivo, mortalmente ferito colla proposta del Governo.

Si parla delle funzioni del Governo affidate ai sindaci; ma le funzioni del Governo deferite ad un sindaco sono davvero poco importanti.

Del resto quando il Governo ha nelle mani tutte le armi di cui lo provvede questa legge, che sono fin troppe, (sono infinitamente troppe per me queste ingerenze governative nella vita dei Comuni) per mettere a posto sindaco, Consiglio e Giunta, io non so che ci sia da spaventarsi, per qualche caso in cui il Governo non possa avere una gran fiducia in una persona, per confidarle anche qualche attribuzione di sicurezza pubblica. Ma, onorevoli colleghi, prima di tutto questo caso sarà assolutamente eccezionale, mentre invece saranno numerosissimi, forse il 90 per cento dei sindaci dei piccoli comuni, quelli che saranno semplicemente uno strumento nelle mani del Governo.

L'onorevole Di Rudinì diceva adesso la ragione politica, per la quale bisogna che i sindaci sieno nominati dagli elettori o dal Consiglio comunale; io aggiungo la ragione morale, per la